

# L'incontro

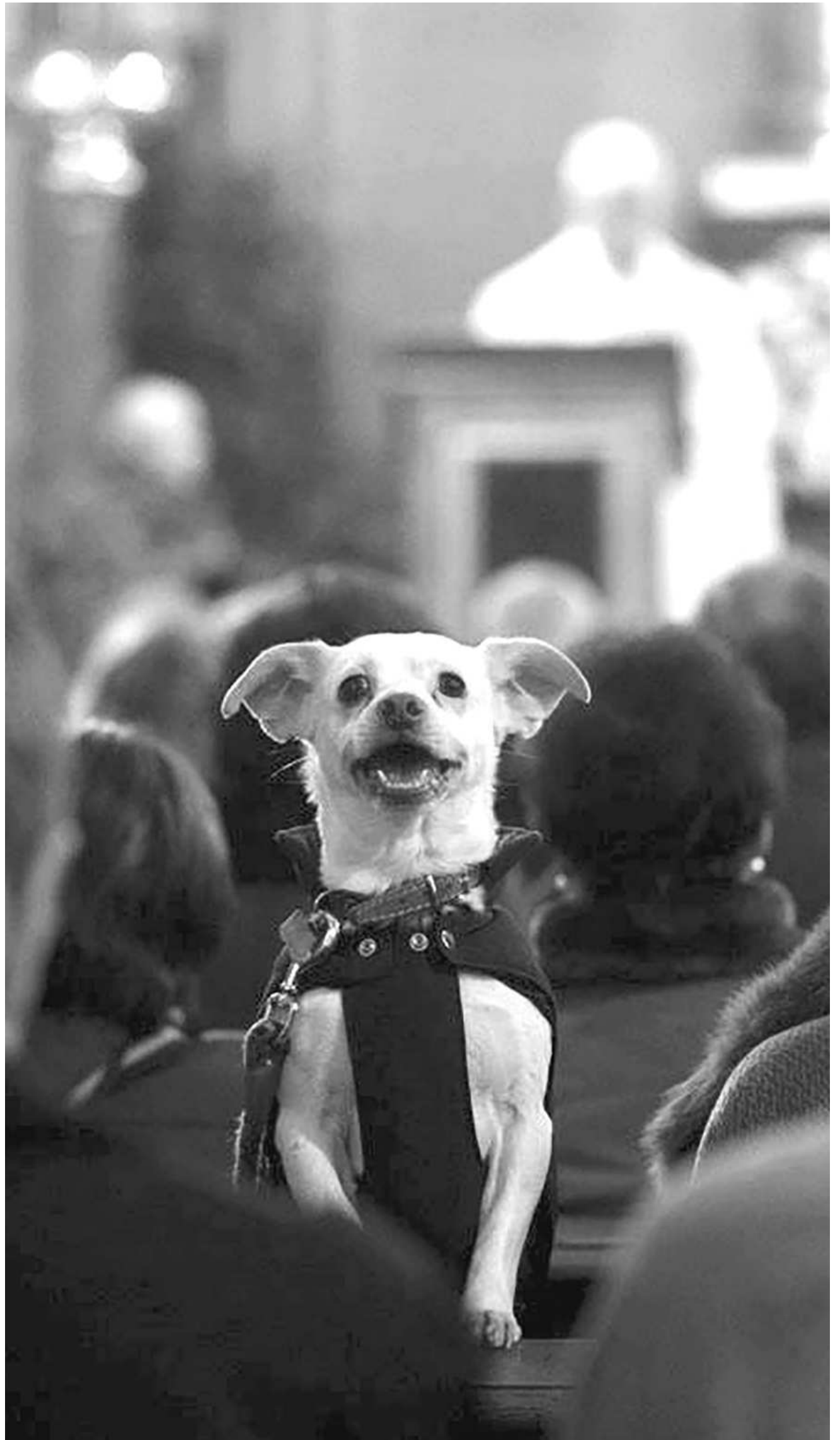
SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

ANNO 12 - N° 51 / Domenica 18 dicembre 2016

## Gli animali e la Chiesa

di don Gianni Antoniazzi

Sono cresciuto fra l'allevamento di galline, i conigli, il pollaio, la stalla, cani e gatti in abbondanza e persino la vasca dei pesci. La mamma amava qualcosa di esotico e un anno è arrivata a 14 pavoni. Ricordo ancora la disperazione per il primo cane morto e ammetto che quel mondo mi manca. Da parte sua la Bibbia, con linguaggio sapienziale, affianca gli animali all'uomo: Adamo dà loro il nome; la pace fra predatori annuncia il Messia; nelle tentazioni Gesù è appoggiato dalle fiere e mentre entra a Gerusalemme solo un asino lo sostiene nella passione. Paolo va più in là: "tutta la creazione attende cieli e terra nuovi" (Rm 8) e molti, anche papi, hanno letto in questi versetti una promessa di risurrezione per le bestie e il cosmo. La chiesa fa sempre più attenzione al creato e pone qualche gesto che mostri rispetto e accoglienza. Per esempio: qui a Carpenedo, salvato il decoro, gli animali possono entrare in chiesa quando il padrone deve fare una preghiera. Non solo: la parrocchia riprende l'antica benedizione degli animali il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio Abate. Segni, per ricordare che a Dio stia a cuore tutta la creazione. (Alle pagine 2, 4, 5)



# Non è più come una volta

di Alvisè Sperandio

**Padre Battel, guardiano del convento dei Cappuccini di Mestre, racconta che anche per i frati molto è cambiato nel rapporto con gli animali.**



Il tempo cambia le abitudini e i modi di vivere. E così capita che anche i frati Cappuccini che tanto si ispirano al francescano “Cantico delle creature”, l’inno di lode al Signore per le meraviglie della natura, poco per volta non abbiano quasi più alcun legame con il mondo degli animali.

## Nessun ospite in convento

Dice il guardiano del convento di San Carlo di via Cappuccina, padre Remigio Battel: “In passato ne custodivamo di vario tipo, c’erano anche i maiali, ma oggi le norme ce lo impediscono per cui non abbiamo più nulla. Galline o conigli servivano per l’autosostentamento della comunità e più di qualche religioso teneva con sé le bestiole di proprietà. Adesso i tempi sono cambiati. Non abbiamo neppure cani né gatti, molti ci fanno visita scavalcando le mura e noi lasciamo che girino nel nostro giardino,

ma non diamo loro da mangiare”.

## Divieto d’entrare in chiesa

“I cani non possono entrare in chiesa - spiega padre Remigio - Tanti frequentano il sagrato al guinzaglio dei loro padroni e ci fa piacere, ma nessuno entra nello spazio di culto perché le funzioni potrebbero venire disturbate. In ogni caso se qualcuno ce lo chiedesse, risponderemmo con buon senso: un conto è che venga un giovane con al seguito un quattro zampe di grossa taglia, un altro che si presenti un anziano, magari con qualche problema di salute o un po’ incerto, che chiedesse di entrare con il suo piccolo miglior amico. Ma la regola è che rimangano fuori”.

## E niente benedizione

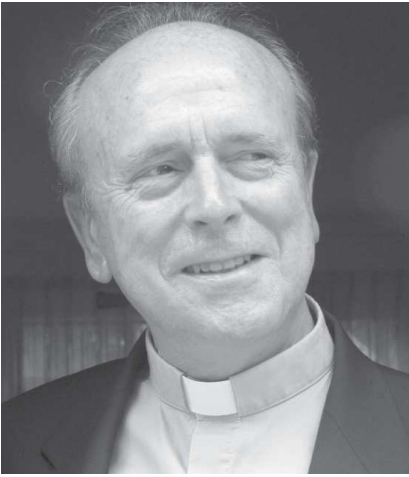
Il 17 gennaio, per la festa di Sant’Antonio Abate, a San Carlo non si usa fare la benedizione degli animali. “Non siamo una parrocchia e non c’è mai stata questa tradizione - spiega padre Remigio, alla guida da due anni della comunità mestrina che conta 18 frati -. Forse non avremmo neanche lo spazio adatto, non lo sarebbe il sagrato né l’orto interno. Comunque se un giorno ci fosse richiesto questo servizio potremmo prendere in considerazione di farlo, ma finora non è capitato, non sembra un’esigenza”. La società evolve, “panta rei” (tutto scorre) dicevano nell’antica Grecia e nei cambiamenti qualcosa, inevitabilmente, si perde.

## LA SCHEDE

### Pet-therapy



*Gli animali sono “fluidificatori sociali” e “riducono lo spazio apatico”, fanno stare meglio, specie le persone affette da disabilità fisiche e psichiche. Nella Pet therapy durante le sedute si abbassa l’ansia, si riduce la pressione sanguigna, la glicemia e il battito cardiaco e, dopo, i livelli di cortisolo ed endorfine, ormoni del benessere risultano aumentati. Effetti riscontrati e confermati da decine di studi scientifici.*



# Attenti al mal di mare

di don Fausto Bonini

**Papa Francesco ha imboccato decisamente una strada che conduce la barca della chiesa in alto mare. Toglie la sicurezza ma corrisponde a Cristo pastore.**

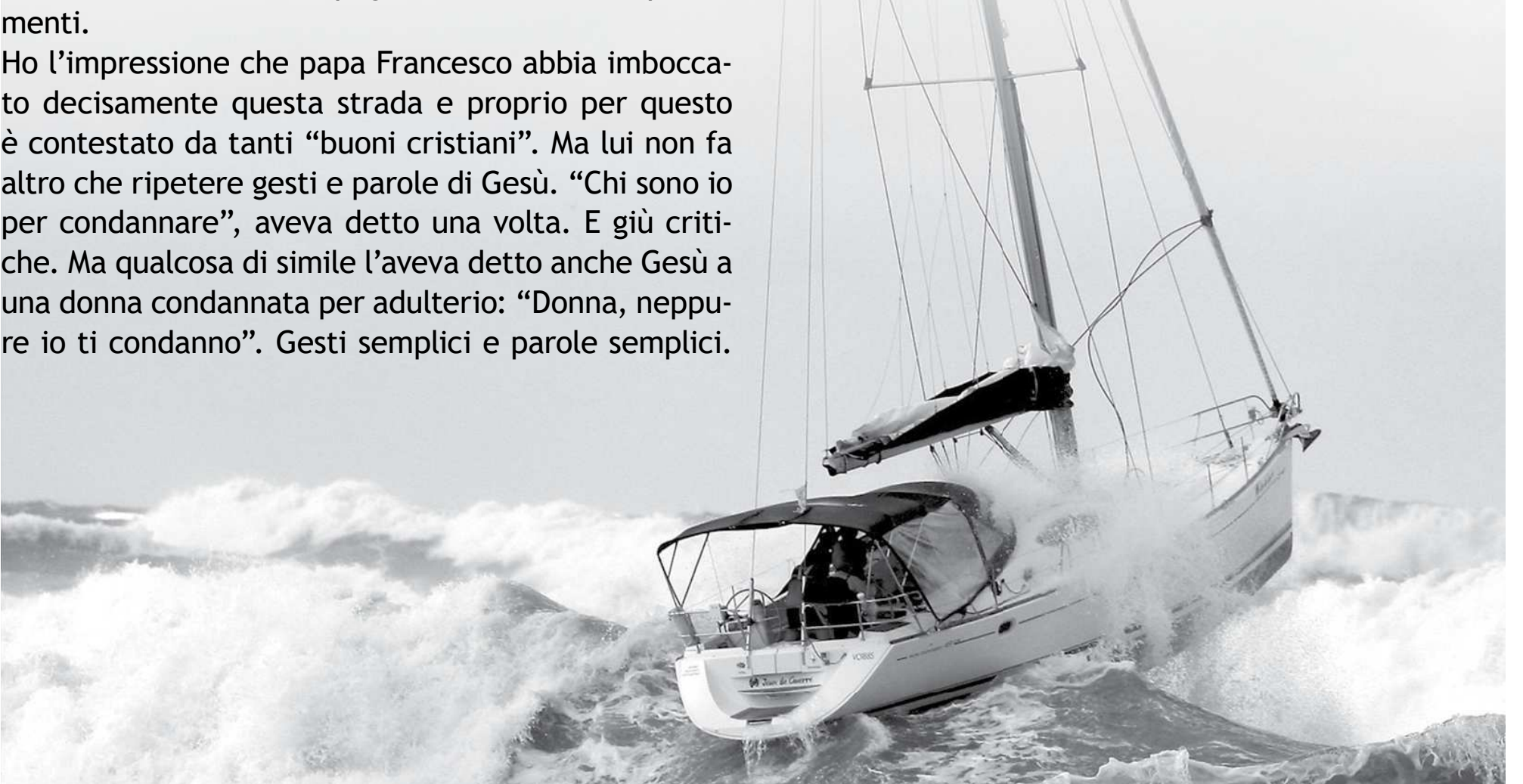
È proprio vero che con papa Francesco la barca di Pietro, la Chiesa, ha preso il largo. E' uscita dal porto sicuro e tranquillo per portarci verso le "periferie" del mondo, dove c'è gente che soffre per la guerra, per la fame, per lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Verso gli "scarti" di questo mondo. Fuori del porto il mare è mosso ed era ovvio allora che qualche mal di mare avrebbe colpito i naviganti. Perfino alcuni cardinali ne sono stati coinvolti. Ma la barca va e non si può scendere anche se il mare è in tempesta.

La rotta che papa Francesco sta seguendo è quella segnata da Gesù. Anche i "buoni" dei tempi di Gesù, farisei, sadducei e altri devoti, si opponevano fortemente alle sue scelte e lo contestavano a viso aperto. Frequenta cattive compagnie, dicevano. Mangia con i peccatori, si rende impuro toccando i lebbrosi, si lascia avvicinare dalle prostitute e dalle donne peccatrici. E lui a ricordare che, come un buon medico, non era venuto per i sani ma per i malati. Eppure la contestazione lo accompagna in tutti i suoi spostamenti.

Ho l'impressione che papa Francesco abbia imboccato decisamente questa strada e proprio per questo è contestato da tanti "buoni cristiani". Ma lui non fa altro che ripetere gesti e parole di Gesù. "Chi sono io per condannare", aveva detto una volta. E giù critiche. Ma qualcosa di simile l'aveva detto anche Gesù a una donna condannata per adulterio: "Donna, neppure io ti condanno". Gesti semplici e parole semplici.

Per questo lo si ascolta volentieri e lo si legge con interesse. Non scrive encicliche, ma "esortazioni". Papa Francesco sa bene che le encicliche sono quelle cose di cui tutti parlano, ma che nessuno legge. Salvo gli addetti ai lavori, ovviamente. Papa Francesco si fa capire. Talvolta scuote la coscienza dei pigri, perché parla chiaro.

Suggerisco la lettura della sua ultima Lettera apostolica "Misericordia et misera", data alle stampe solo qualche giorno fa. È una lettera breve, di poche pagine, di lettura scorrevole, ma dense di buone esortazioni. Le porte sante della misericordia sono state chiuse, ci ricorda, ma inizia il tempo della misericordia. "Non teniamo gelosamente solo per noi quanto abbiamo ricevuto... Questo è il tempo della misericordia... Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri... e nella vicinanza concreta ai poveri". Se ci incamminiamo con lui su questi percorsi anche il mal di mare diventerà sopportabile.





## Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

### Gli animali in chiesa

Nei tempi passati gli animali randagi avrebbero creato distrazione e scompiglio in chiesa. Forse avrebbero rischiato di profanare l'eucaristia. Sarei il primo a prestare attenzione. Qui a Mestre il clima è diverso: ogni animale ha generalmente un padrone attento e chi lo fa entrare in chiesa ha la certezza che non possa dare fastidio ad alcuno. Se un cane si mettesse ad abbaiare durante la Messa o un gatto girasse fra i banchi sarebbe un problema per tutti. Ma se una persona che passeggia con l'animale vuol entrare in chiesa per una preghiera veloce non c'è problema. Sono creature di Dio anche se a loro il se-

gno di croce non giova granché: Dio ama tutti ma la fede del Vangelo è figlia della libertà autocosciente.

### Sostituire i figli?

Ci sono persone che parlano agli animali e credono di essere comprese nel dialogo quasi con lo stesso effetto umano. Facendo la benedizione delle famiglie si ha talora l'impressione che alcuni sostituiscano l'affetto dei famigliari con la compagnia di un animale. Per carità, so quanto un animale possa essere prezioso. L'ultimo cane di casa seguiva mia madre in ogni passo: 60 chili di pelo e affetto, ineccepibile baluardo di difesa. La Genesi però dice che l'essere uma-

no non trovò negli animali un aiuto "a specchio". La vita, quella bella, ha bisogno di un'altra persona cui donare la propria energia. Il resto è un sostegno, non un compimento.

## In punta di piedi

### Animali al don Vecchi

I lettori dell'Incontro sanno che ai Centri don Vecchi non siamo in grado di accogliere animali. La regola è così forte che altrimenti non si riceve l'alloggio. Abbiamo fatto la prova anche con l'aiuto di un veterinario. Un buon uomo chiedeva un appartamento. Su indicazioni



mediche preferiva non staccarsi dal cane. Il veterinario ha incontrato l'animale e l'ha accompagnato in giro. Il cane aveva l'istinto a segnare il territorio con l'urina e ha abbaiato a lungo verso un altro animale portato per la circostanza. Niente da fare: gli alloggi dei nostri centri sono progettati per una vita più comunitaria di quanto avviene in condominio e, al momento, gli animali si chiuderebbero ciascuno nel proprio mondo. La nostra finalità è diversa e purtroppo dobbiamo restare su questa linea. Vedremo cosa porterà il futuro.

### Amore per gli animali?

Il 25 maggio papa Francesco aveva dichiarato che troppo amore per gli animali non va bene: "no a chi ama cani e gatti ma è indifferente al prossimo".

La frase ha creato uno scompiglio e sono arrivate le proteste degli animalisti. Il Papa aveva un obiettivo equilibrato e qualcuno ha strumentalizzato la sua affermazione però bisogna riconoscere che in giro se ne vedono di tutti i colori. Per esempio.

A Venezia un povero che domanda l'elemosina riceve offerte di gran lunga superiori se al posto di mettersi da solo pone accanto a sé un animale. La gente oramai si lascia commuovere più per la bestia che per l'uomo. Basta stare a guardare qualche minuto per averne la prova. "O tempora...".



# Gioie, doveri e colombi

di Luca Bagnoli

**Sei proprietario di un animale? Ecco le regole da rispettare quando giri per la città di Venezia e per le zone di Mestre**



Tieni il tuo amico peloso a guinzaglio. Porta via la museruola e usala nei locali pubblici. Parchi e giardini sono a tua disposizione, ma evita le aree giochi per putei. Non frequentare nemmeno ospedali, cimiteri, teatri, cinema, scuole, mercati, locali inerenti ai generi alimentari e luoghi di culto... ad eccezione della chiesa di Carpenedo (più ospitale del comune!). Munisci il tuo cane di microchip, registralo all'anagrafe canina e, nonostante sia facoltativo, assicuralo. Ricordati delle 5 vaccinazioni obbligatorie, ma soprattutto non scordare le feci sul marciapiede: raccogli con un sorriso, sai mai che nasca un fiore anziché una multa.

## Mezzi pubblici

Bus e tram ammettono gratuita-

mente cani di piccole dimensioni (tenuti in braccio con museruola, massimo uno per passeggero), cani guida per non vedenti (con museruola) e altri animali di piccole dimensioni (chiusi in appositi contenitori). Per quelli di grandi dimensioni, sempre nei contenitori, è necessario acquistare un biglietto allo stesso prezzo del passeggero, che è l'unico responsabile per i danni eventuali. Tuttavia il trasporto può essere limitato o escluso a giudizio del personale incaricato.

## Colombi

C'è chi cammina e chi vola. E chi vola a Mestre e Venezia può essere un incubo per chi cammina. I gabbiani, per esempio, rompono i sacchetti dell'immondizia e ne sparpagliano il contenuto. Per

affrontare questa emergenza igienico-estetica è iniziata in laguna la raccolta porta a porta dei rifiuti. Ma i colombi? Cosa dobbiamo fare per limitare le performance del loro apparato digerente? Riassumiamolo: è vietato nutrirli, è vietato abbandonare cibo dove riuscirebbero a metterci becco e i proprietari di immobili abbandonati o sfitti devono chiudere tutti i pertugi che possano offrire una sorta di nido. Il comune dal canto suo monitora, censisce e contiene la popolazione dei colombi per garantirne la tutela e salvaguardare il benessere dei cittadini. Insomma, godiamoci la gioia che trasmettono i nostri animali, ma rispettiamo le semplici regole che abbiamo sintetizzato, lasciando il diritto di volare senza restrizioni intestinali solo al Leone!



# La crisi del volontariato

di don Armando Trevisiol

**La cultura del quotidiano e la preoccupazione per il proprio benessere hanno falcidiato l'importanza sociale del valore della solidarietà.**

Una trentina di anni fa, quando facevo l'assistente religioso della San Vincenzo, e questo gruppo di cristiani impegnati sul fronte della solidarietà aveva "voce in capitolo" nella nostra città, invitammo il responsabile nazionale del volontariato a parlare al Laurentianum sui problemi di questo settore della nostra società. Ricordo ancora come questo signore, che oltretutto era un cristiano convinto, sciorinava numeri su numeri di gruppi di volontari operanti in tutti i settori della vita del nostro Paese. Oggi, purtroppo, le cose non stanno più così! Per grazia di Dio ci sono ancora volontari, davvero molti; basta rifarsi ai drammi recenti dei nostri conterranei colpiti dal terremoto, però questa schiera di volenterosi, dal cuore grande e generoso, pare che non stia crescendo come sarebbe necessario in una società così complessa e fragile come la nostra.

La cultura del quotidiano e la preoccupazione per il proprio benessere hanno falcidiato questo movimento di persone che avvertono l'importanza sociale del valore della solidarietà. Tante volte incrociando uomini e donne di tutte le età, che si lasciano trascinare dai capricci dei loro cani, pronti a mettersi il guanto per raccogliere la cacca del loro amato "amico" per mettersela poi in borsa, avverto una fitta al cuore pensando agli accorati appelli rivolti ai miei concittadini affinché mettano a disposizione di chi ha bisogno qualche ora della propria settimana, appelli che molto spesso non trovano ascolto e risposta. Al don Vecchi e nel suo indotto, contiamo su circa quattrocento volontari, ma sono pochi, troppo pochi per quello che potremmo fare per il nostro prossimo. Abbiamo bisogno di volontari di tutte le età, di tutte le esperienze di vita e di tutti i



ceti. Abbiamo bisogno di operatori per i servizi più elementari ed abbiamo ancor più bisogno di chi sappia dirigere la nostra grande impresa solidale. Garantisco che è mille volte più esaltante vivere questa magnifica avventura che portare a passeggio il proprio cane anche se simpatico ed affettuoso.



## Un alloggio per "Gesù"

*Una famigliola, formata da marito e moglie, sta cercando con grande preoccupazione una stanza con l'uso di una cucina o meglio ancora un piccolo appartamento monolocale. C'è urgenza essendo la moglie al terzo mese di gravidanza. Il marito fa il fornaio ed è regolarmente assunto: può pagare l'affitto. Chi vuol vivere un autentico Natale, può contattare direttamente Don Armando al 334 97 41 275.*

# I Nizioleti

di Adriana Cercato

**Proponiamo, quando possibile, alcune osservazioni davvero interessanti su luoghi caratteristici della città storica.**

“Chi non conosce le proprie origini, nulla sa di sé” recita un antico proverbio cinese. Che le nostre origini, cioè quelle del popolo italiano, risalgano a molti e molti secoli fa, lo sappiamo tutti perchè lo abbiamo studiato sui libri scolastici, ma della storia dei luoghi che ci circondano, che quotidianamente frequentiamo e che spesso, per motivi di lavoro o di diletto, visitiamo, cosa conosciamo? Mi riferisco a questo proposito non tanto alla città di Mestre, quanto a Venezia, con le sue famose calli e campielli, vicoli e corti, che solo un veneziano sa girare con disinvoltura, e che mettono in difficoltà il turista occasionale, soprattutto se sprovvisto di mappa. “Scusi, mi sa indicare dove si trova la Calle de Quintavale? O la Corte Delfina? E il Sotoportego Falier?” potrebbe chiederci quel turista incontrato per caso lungo la via, nel suo stentato italiano. Credo che solo pochi di noi saprebbero fornirgli indicazioni con sicurezza. E se oltre ad indicargli la strada dovessimo anche raggugliarlo circa le

origini dei nomi in questione? Eppure i toponimi veneziani, ovvero i nomi propri delle vie, sono costantemente sotto gli occhi di chi a Venezia si reca: sono infatti contenuti in quei rettangoli bianchi di calce, dipinti sui muri delle case e delle chiese, che vengono definiti con il termine di “nizioleti”, ovvero piccoli lenzuoli. Nati per una pratica esigenza della vita quotidiana, i “nizioleti” corrispon-



devano anche ad esigenze di... segnaletica stradale. Un mio caro amico, cultore della storia italiana e di quella veneziana e mestrina in particolare, mi ha prestato alcuni libri editi alcuni anni fa da Il Gazzettino, che propongono un itinerario virtuale attraverso calli e campielli di Venezia, alla scoperta delle origini e dei motivi dei vari nomi riportati sui “nizioleti”. Così, se dovessimo ad esempio giungere in “Calle Sporca”, nel Sestier di Dorsoduro, sarebbe interessante sapere che la calle fu così denominata perché, alla fine dell’Ottocento, a seguito dell’eliminazione degli spazi urbani detti “scoazzere” era invalso l’uso di buttare le immondizie in strada. La “Calle Sporca” era proprio una delle calli, non l’unica, in cui i veneziani si recavano per depositare ed abbandonare le proprie immondizie. E ancora: se dovessimo raggiungere il “Ponte dei Scalzi”, sul Canal Grande, ci piacerebbe forse sapere che esso risale al 1934, costruito in sostituzione del ponte austriaco in ferro del 1858 su

progetto del geniale architetto Eugenio Mozzi. Il Ponte prese tale nome dalla vicina comunità dei Carmelitani scalzi, i frati detentori del “segreto” dell’acqua di melissa, qui insediatasi definitivamente nel 1649. Secondo la tradizione, bastava annusare o bere poche gocce di questo benefico liquido, per eliminare alcuni comuni acciacchi come la nausea e il mal di testa. (segue nei prossimi numeri)

# Non sempre avviene come “je suis charlie”

di Enrico Carnio

**Quando la libertà violata divora se stessa uccidendo il diritto d'informazione su Web e la vita, per una scelta inconsapevole.**

È reato mostrare ad una donna confusa, che sta diventando mamma e che quello che porta in grembo è suo figlio: diventa ostruzione all'interruzione volontaria della gravidanza mediante “affermazioni, indicazioni psicologiche o morali e intimidatorie estese al campo digitale, false e capaci d'indurre intenzionalmente in errore, con scopo dissuasivo”: questo più o meno il testo della bozza di legge in discussione dallo scorso 1° dicembre all'Assemblea nazionale di Francia (accolta e già passata al Senato, N.d.R.). Volontari, uniti in associazioni, impegnati in internet all'ascolto di donne esitanti o in situazione di sofferenza per una scelta già fatta, compensano la mancanza di un sostegno ufficiale ai loro interrogativi di coscienza. È recente la soppres-

sione dell'obbligo di almeno una settimana di riflessione fra la prima consultazione e un eventuale aborto. Un avanzare, a passo poi non tanto felpato, che ricorda il Grande Fratello di “1984” di Orwell dove la cultura del diritto individuale elimina la realtà e la sua percezione per sostituirla con il suo opposto: una ortodossia del non pensare, del non averne bisogno, e un “Ministero della Verità” ne fa legge dello stato per meglio “tener sotto controllo la vita dei cittadini” curandone l'inconsapevolezza. La riflessione è proprio ciò che si rimprovera a quei siti, strizzando l'occhio a frange militanti di elettorato in vista delle prossime presidenziali. «Molte donne vi si rivolgono dopo un aborto perché hanno bisogno di un luogo dove parlare di ciò che

## Ipermercati Cadoro fornitori esemplari

*La direzione di supermercati Cadoro da più di due anni dona generi alimentari in scadenza o non più commerciabili alla “Fondazione Carpinetum”, avendo anticipato perfino le nuove leggi che prevedono queste donazioni. La Fondazione ringrazia pubblicamente il signor Bolato presidente di suddetta catena. I viveri sono consegnati mai scaduti e perfettamente conservati. Ogni giorno dalle 120 alle 150 persone ricevono il necessario per la famiglia per un paio di giorni.*

è stato vissuto. Altre perseverano nel loro progetto di abortire, altre ancora decidono invece di tenere il loro bambino». Altre per il dolore, con il passar degli anni, di vedere ragazzi, giovani e dirsi: anche lui/lei avrebbe questa età... Confessa Oriana Fallaci in “Lettera a un bambino mai nato”: “Sono troppo convinta che la vita sia bella anche quando è brutta, che nascere sia il miracolo dei miracoli, vivere: il regalo dei regali! Anche se si tratta di un regalo molto complicato, molto faticoso, a volte doloroso.” Fortunatamente la mente e il cuore non si zittiscono perché qualcuno dice che nessuno può intromettersi nella libera scelta di una donna sul proprio corpo, e lo trascrive in una legge dello stato, sopprimendo ogni tenerezza per paura. La Francia ci è vicina e, dopo Voltaire, ha spesso fatto da apripista...





# Alfabeto africano: A come ascoltare

di Padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Ogni volta che si inizia a raccontare qualcosa, il narratore dice: "Ascoltate". Ascoltare non è facile per noi che siamo distratti da tante cose. Ma in Africa è una cosa piacevole. Certo bisogna dare un po' di tempo, di attenzione. Non è solo un segno di rispetto verso chi parla, ma è anche il desiderio di imparare cose nuove. Provate ad immaginare una sera intorno al fuoco, sulla spiaggia del lago. La luna si riflette sulle onde, dove i pesci vengono a danzare. Siamo tutti in cerchio. Qualcuno, come

me, si appoggia a una delle piroghe. Qualche pescatore sta preparando le reti per la pesca. In un angolo qualche donna prepara qualcosa da mangiare. Ma tutta la nostra attenzione è rivolta a chi parla. Sembra di entrare in un mondo fantastico. Il nostro orizzonte si popola di animali, di personaggi misteriosi, di dolci fanciulle e di qualche stregone che cerca di rapire la felicità. Ogni tanto, il ritornello "ascoltate" ci ridà nuova forza per seguire le avventure. Piano piano altre persone, rapite

dalla storia, si avvicinano al cerchio e fanno i loro commenti sottovoce, quasi a non voler disturbare quell'atmosfera di magia che si era creata. Piano piano la storia volge alla fine, quasi senza accorgerci. Non sentivamo più il nostro corpo. Eravamo da qualche parte, ma non sapevamo bene dove. Ora bisognava ritornare alla vita di ogni giorno. Ma un'ultima domanda ci era venuta spontanea: "A quando la prossima volta?". E la solita invariabile risposta: "Non abbiate paura, ci penso su!".

# Emozioni

di Mario Beltrami

Solo lo stolto percorre correndo il cammino della vita, senza soffermarsi ad osservare le bellezze del Creato. Ci sono cose che, riflettendosi nell'anima, generano emozioni particolari: il sorriso di un bimbo e quello riconoscente di



un anziano alleviandogli la solitudine; verdi vallate viste dall'alto di una collina; i colori del cielo e delle nuvole al tramonto; le nuvole quando, su un aereo, le sorvoli; la risacca del mare quando ti lambisce i piedi; le gocce d'acqua che scorrono sulle foglie dopo la pioggia; un fiore che nasce fra le rocce; il risveglio della natura e gli alberi fioriti a primavera; il sorgere del sole, quando il tuo sguardo può spaziare lontano; il "suono del silenzio", guardando da una duna il deserto; sedere su una spiaggia spopolata ed osservare il mare; sdraiarsi la sera su un prato ed osservare le stelle; ammirare un paesaggio innevato dall'alto di una montagna; guardare gli occhi di un bimbo; guardare il volto del-

la persona amata quando dorme; quale uomo saprebbe riprodurre una minima parte di tutto questo?

## Iniziative per Natale

Il direttore de "L'Incontro" si scusa per non aver pubblicato le date di tutte le iniziative di Avvento ai Centri don Vecchi e segnala.

### Concerto di Natale

Centro don Vecchi di Carpenedo  
Domenica 18 dicembre, ore 16:30  
«I FLAUTI DI SAN MARCO»  
ingresso Libero

### Cena di capodanno

Al Centro don Vecchi di Carpenedo. Il 31 dicembre, come di consueto, ci sarà la cena dell'ultimo dell'anno presso i centri Don Vecchi di Carpenedo, in via dei 300 campi n° 6. Il menù è particolarmente elaborato e la compagnia sarà straordinaria: persone allegre, simpatiche, vivaci, sempre giovanili. Iscriverti quanto prima presso la segreteria.

# Per un chicco di grano

di Federica Causin

**Come si fa a dire che il viaggio è andato bene dopo aver visto i bambini contendersi un chicco di grano? “Eppure la speranza è lì”.**

Lucia Trevisiol è appena rientrata dal viaggio che l'ha portata in Africa assieme al presidente di “Insieme per Wamba” Paolo Sambo e a sua moglie Roberta e, rispettando quella che è ormai diventata una piacevole consuetudine, le ho chiesto di venire a trovarmi.

Lei, che ha accolto la proposta con il consueto entusiasmo, arriva portando con sé una ventata di energia e alcuni coloratissimi animaletti di pietra dipinta che mi consentiranno di augurare buon Natale agli amici sapendo che il mio “pensierino” è un minuscolo gesto di solidarietà. La nostra chiacchierata si apre con un interrogativo che pesa come un macigno: come si fa a dire che il viaggio è andato bene dopo aver visto i bambini contendersi un chicco di grano? “Eppure la speranza è lì, racchiusa tra le pieghe della povertà e illumina lo sguardo di chi ci attende”, racconta Lucia. Una speranza alimentata dalla pre-



ghiera assidua che scandisce le giornate e viene condivisa come una ricchezza.

Pregare insieme è un modo per dire grazie al Signore e a chi ha accettato di farsi strumento per provare a garantire un minimo di sussistenza. La siccità ha permesso allo spettro della fame, mai davvero sconfitto, di riaffacciarsi

con prepotenza e la chiusura delle scuole da novembre a gennaio ha contribuito a privare dell'unico pasto sicuro gli studenti di ogni ordine e grado.

La proposta d'Avvento di “Insieme per Wamba” nasce quindi dalla necessità di assicurare di poter mangiare almeno una volta al giorno. “Con 50 centesimi si prepara una porzione di mais e fagioli” mi spiega la mia interlocutrice e io decido di riportare fedelmente le sue parole per dare concretezza all'intento e, soprattutto, per sottolineare che nessun aiuto è irrisorio o inutile. Le pongo altre domande perché vorrei capire di più e perché spero che la mia curiosità sia anche quella di chi leggerà il mio articolo. Questo viaggio, contraddistinto dai molti chilometri di savana percorsi per distribuire il cibo, ha permesso anche d'incontrare i referenti locali e di discutere insieme i progetti da realizzare.

Come sempre, si è trattato di ascoltare i bisogni, stabilire le priorità in base alle risorse disponibili e, soprattutto, di stare con le persone. “L'Africa è sempre diversa” conclude Lucia salutandomi. “Ci ha mostrato il suo volto più duro, però ci ha anche ricordato che nessuno può essere spogliato della gratitudine e del desiderio di donare il poco che stringe tra le mani o che custodisce nel cuore.



# Cittadella della solidarietà

## Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera

*La signora Massalin ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo dei defunti delle famiglie Marchetto e Massalin.*

*È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo del defunto Alessandro Florian.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti Selle e Donaggi.*

*È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria dei defunti: Maria, Antonio, Alessandro e Silvana.*

*È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare i defunti della famiglia Busatto.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Piero, Regina, Norma e Adolfo.*

*È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i seguenti defunti: Vittoria, Ernesto, Innocente, Marina, Lucia, Olinto e Gianni.*

*Due coniugi hanno sottoscritto sei azioni, pari a € 300, per manifestare al Signore la loro riconoscenza per quanto ha dato loro.*

*La signora Topan e il figlio hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria rispettivamente del loro marito e padre.*

*Domenica 20 novembre, una persona rimasta anonima ha*

*lasciato presso la segretaria della chiesa del cimitero la somma di € 50, per sottoscrivere un'azione per il nuovo Cento Don Vecchi.*

*Le tre figlie della defunta Elda Gallinaro hanno sottoscritto quasi due azioni, pari a € 90, per onorare la memoria della loro cara madre.*

*Il signor Alfio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di suo padre Alberto che quest'anno avrebbe compiuto 100 anni.*

*I coniugi Vittoria e Guido Cestaro hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle loro rispettive famiglie Trevisan e Cestaro.*

*La signora Silvestri ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in ricordo del suo carissimo Mirco.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Luigia, Salvatore, Stefano, Guido ed Elena.*

*I due figli del defunto Pietro Mazza Balestrieri hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, al fine di onorare la memoria del loro padre.*

*Suor Angela Salviato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della sua famiglia.*

*La signora Esterina Pistollato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio dei defunti della sua famiglia.*

*La signora Marilena Ranghetto*

*ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria del marito Otello.*

*La moglie e la figlia del defunto Roberto Favaro hanno sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in memoria del loro caro Roberto.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della defunta Giancolosi Maria.*

*La signora Liliana Chiesa ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*Il signor Renato Caporin ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*Suor Michela Monti e Suor Teresa Del Buffa hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.*

*La signora Anna Maria Osvaldi ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*Le signore Lucia e Nina hanno sottoscritto ciascuna quasi mezza azione, pari a € 20.*

*La signora De Lazzari Marisa ha sottoscritto mezza azione, pari a € 25.*

*L'impresa di pompe funebri San Marco ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.*

*I figli del defunto Bruno Battaglia hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo del loro amato genitore.*

*È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Caterina, Valerio, Bruno e Luigino.*

## Il sogno... la Porta Santa

di Laura Novello

Come sempre me ne sto appollaiato sul mio ramo più bello, sul ramo più alto, quello che mi consente di vedere il più lontano possibile, per uno come me saper vedere lontano è importantissimo, è una questione di vita.



Il vento oramai non è così freddo e il pensare mi viene facile, il ricordare mi viene facile, e così ripenso al mio sogno di ieri, ora ve lo racconto. Avevo pensato che in occasione dell'Anno giubilare della Misericordia e anche in preparazione della Pasqua fosse giusto partecipare al pellegrinaggio a San Marco con il passaggio della Porta Santa, e così mi organizzo per arrivare all'appuntamento

con il resto della comunità ma incredibilmente arrivo in ritardo e mi ritrovo solo. Va bene non c'è problema la strada la conosco e così decido di andare lo stesso e mi metto in viaggio.

Dopo un minuto, non di più, sento un leggero soffio di vento alle mie spalle, mi giro e incredibilmente sono già a San Marco, bene penso tra me ancora pochi passi e potrò varcare la porta ma non riesco più a muovere un passo, tut-

ta la fatica del mondo mi cade addosso, è come se avessi camminato per giorni, come se il mio viaggio fosse cominciato da mesi. Ho freddo, ho sete fame sono stanco, anche la mia adorata famiglia che sento dentro di me essermi vicino soffre di stenti, e sento la loro disperazione la loro richiesta di aiuto. Con le ultime forze muovo gli ultimi passi e finalmente mi trovo davanti alla porta della misericordia, ma è chiuso e a nulla serve il mio gridare il mio battere i pugni la mia disperazione.

La porta è stupenda è di un alabastro lucente, uno di quei marmi oltre i quali è possibile vedere non solo la luce ma anche le immagini, e vedo Aleppo e le altre città della Siria rase al suolo dai bombardamenti, le persone scappare dalla guerra, vedo il filo spinato e alti muri che dividono le genti del mondo tra una nebbia di lacrimogeni, uomini che combattono contro soldati che hanno ar-

mature di pelle e cuori di piombo. Ad un certo punto la porta crolla e dalle macerie di quel che resta del mio essere cristiano ne esce una bambina che mi viene incontro, è sporca affamata e stanchissima come lo sono io, mi chiede stupita se mi sono perso, le spiego che sto cercando la porta della misericordia, il suo viso improvvisamente s'illumina d'immenso mi prende per mano e mi chiede di camminare insieme a lei, perché anche lei la sta cercando una porta dove poter entrare con la sua famiglia, una porta che non sia chiusa. Le lacrime finalmente mi svegliano, e l'ansia un po' alla volta scompare, finalmente riconosco il calduccio del mio letto, ho fame, la colazione è pronta, è ancora presto ma dopo poco una cascata di riccioli mi raggiunge in cucina per farmi compagnia. Non parliamo guardiamo le notizie, gli arrivi di migranti, gli sbarchi, i naufragi, l'Europa che chiude le porte, siamo sicuri che sabato troveremo quella porta aperta, siamo sicuri che al nostro passaggio non crollerà. Guardo dal mio ramo il più lontano possibile per vedere come tutto quello che ora non facciamo per quelle genti un giorno si ripercuoterà su di noi, sui nostri figli, sulla nostra ricerca di misericordia!

Cari amici, anche se non ci sentiamo spesso vi voglio sempre molto bene, a tutti voi, di cuore buon volo! Fly

*(da Segno di Unità, periodico della comunità di Santa Maria della Pace, Mestre)*